



il Calciatore



Calciatori in prima linea

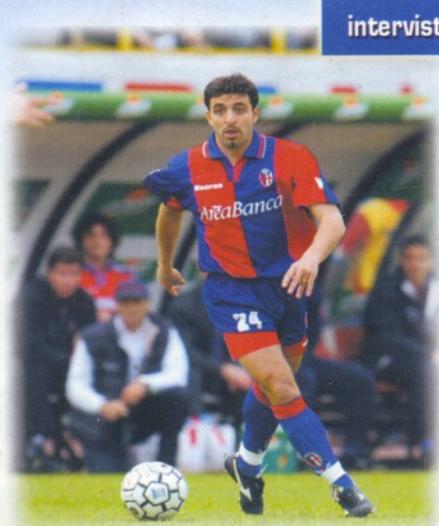


Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - DCVI - Anno 31 - N. 10 - Dicembre 2003 - Poste in Abbonamento



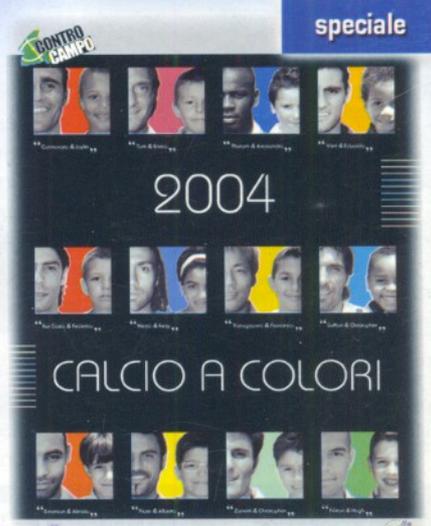
inchiesta

Viaggio attorno al pianeta arbitri



intervista

Fabio Pecchia neolaureato in Legge



speciale

Calendario Fifpro contro il razzismo

tore giovanile”

come stare in campo”.

Lavoro in palestra, lavoro sul campo: quali le linee guida?

“Comincio col solito parallelo col calcio a 11: da noi abbiamo il tempo effettivo e dunque anche noi ci si avvicina ai 90 minuti complessivi. Dato questo che ancor più comporta un'identità nel lavoro; l'unica cosa davvero differente è lo spazio a disposizione, quando noi insomma facciamo resistenza alla velocità sappiamo che le nostre sono distanze inferiori, nient'altro. Lavori dunque che si basano sulla forza, la resistenza e la velocità e qui in Nazionale, quando ci troviamo in ritiro, il calendario degli allenamenti lo strutturiamo in modo che dopo un doppio allenamento segua sempre una giornata con una sola seduta. Con Roberto Menichelli, l'allenatore in seconda e pure preparatore atletico (è diplomato Isef), pure lui tra l'altro col patentino di allenatore di seconda categoria, di solito dedichiamo la mattina al lavoro fisico in palestra mentre il pomeriggio è riservato alle esercitazioni tecniche-tattiche; come sempre, i primi giorni generalmente più dedicati alla resistenza organica per poi via via privilegiare, avvicinandoci alla gara, la velocità. Ancora per quel che riguarda le somiglianze col calcio, anche da noi bisogna saper fare bene le due fasi, sia quella d'attacco che la difesa. Non sono comunque d'accordo con l'universalità completa e totale che sminuisce per me i valori in assoluto: personalmente la squadra preferisco metterla assieme mettendo così in campo anche degli “specialisti”. No, ormai non gioco più, cerco sempre di guardare, vedere, osservare. Anche qui s'usa chiamare l'allenatore “mister”, ci sono giocatori che sono anni che siamo assieme in Nazionale, qualcuno mi dà anche del tu ma non mi formalizzo certo, non è questo quel che conta. Lo capisci subito se c'è rispetto o no, subito”.

Patrizia Panico
attaccante biancazzurra

La crisi della Lazio Femminile

L'Associazione Italiana Calciatori sta seguendo con attenzione la vicenda della Lazio Calcio Femminile, il cui Presidente, Avv. Fiormonte, ha dichiarato che la Società non è più in condizioni di rispettare gli impegni contrattuali assunti con le giocatrici. “Siamo molto preoccupate” – ha dichiarato Patrizia Panico, attaccante della squadra biancazzurra – “anche se in merito a quanto è stato scritto vorrei

puntualizzare, anche a nome delle mie compagne, che non è nostra intenzione abbandonare la squadra malgrado la situazione economica molto critica in cui ci troviamo”.

“Personalmente sono molto legata a questi colori” – ha proseguito – “e mi rattrista vedere che, mentre in altri paesi il Calcio Femminile viene tenuto in grande considerazione, in Italia ci siano ancora grosse difficoltà che attanagliano l'intero movimento. Sono tifosa della Lazio fin da quando ero bambina e per la Lazio ho rinunciato alle allettanti offerte economiche del campionato professionistico americano che avrebbero cambiato la mia vita e che mai avrei potuto ricevere in tutta la mia carriera restando in Italia. Mi auguro” – ha concluso la Panico – “che quanto prima la situazione possa risolversi e che nuovi sponsor e nuovi dirigenti subentrino per gestire al meglio una delle società più prestigiose del Calcio Femminile italiano”.

Al di là delle motivazioni relative al caso particolare, quello della Lazio è un segnale che, insieme ad altri, evidenzia una generale situazione di sofferenza del Calcio Femminile.

Per rilanciare il Settore e consentire al movimento calcistico femminile di esprimere le proprie potenzialità si rende quindi sempre più urgente un intervento sistematico e strutturale da parte della Figc, in relazione al quale l'Aic assicura tutta la propria collaborazione. (n.b.)

